

SUPERA GATES
Il balzo di Bezos
Ora è lui il più
ricco del mondo

Luigi Grassia A PAGINA 18

LE STORIE
Sul monte dell'amore
tra Nietzsche e Salomé

Marcello Giordani A PAGINA 17

Nell'acciaieria
si leggono i filosofi

Francesca Vulpani A PAGINA 17

MOSTRA DEL CINEMA
Venezia guarda
al futuro
con i nostri film

Fulvia Caprara A PAGINA 31



Il film di Virzi in concorso



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 28 LUGLIO 2017 - ANNO 151 N. 207 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Parigi nazionalizza i cantieri, l'ira di Padoan e Calenda. Ed è polemica sulla proposta dell'Eliseo di centri per migranti in Nordafrica

Navi e Libia, Macron sfida l'Italia

Alta tensione, poi la telefonata a Gentiloni per ricucire: ad agosto summit in Francia con Merkel e Rajoy

UN DIVERSO APPROCCIO ALL'EUROPA

MARTA DASSU

Un amico diplomatico mi ha detto in modo un po' cinico, alla conclusione dei tre giorni della Conferenza degli ambasciatori: l'unico che non ho applaudito è stato il ministro degli Esteri francese, Yves Le Drian. Che venga a farci lezioni di europeismo, dopo che Emmanuel Macron ci ha esautorato sulla Libia e dopo il brutale stop di Parigi all'acquisizione di Stx da parte di Fincantieri, è davvero ridicolo. La mossa libica del nuovo presidente francese è vissuta come uno schiaffo diplomatico da un Paese come il nostro, così sovra-esposto (migrazioni) e così impegnato (da anni) nella ricerca di una soluzione al caos generato proprio da Parigi, con l'intervento voluto da Nicolas Sarkozy nel 2011.

Ieri si è aggiunta la decisione, annunciata da settimana, di tenere in mani francesi i cantieri di Saint-Nazaire, stracciando il vecchio accordo dei tempi di François Hollande. Il Tesoro francese aveva il diritto di esercitare la sua prelazione, naturalmente; ma fra dinamismo frenetico sulla Libia (poi si vedrà dove porterà) e forzatura sovranista in materia di politica industriale, l'Italia si sente sotto attacco. Non da parte della perfida Merkel, questa volta; ma da parte dello spregiudicato inquilino dell'Eliseo.

CONTINUA A PAGINA 25

* **L'Eliseo.** Su navi e Libia Macron sfida l'Italia. Parigi nazionalizza i cantieri Saint-Nazaire promessi a Fincantieri e propone i centri per rifugiati nel Paese nordafricano per poi correggere il tiro.

* **Palazzo Chigi.** Gentiloni non nasconde la sua irritazione, così come i ministri Padoan e Calenda. Ma in serata arriva la telefonata del presidente transalpino al premier per ricucire: ad agosto summit in Francia con Merkel e Rajoy.

Baroni, Bortini, Martinelli e Schiavini ALLE PAG. 2 E 3

INTERVISTA

"Più rimpatri e aiuti a Roma"

La ministra francese per gli Affari europei Giusto rafforzare Dublino, inaccettabile che alcuni non siano solidali sui rifugiati

MARCO ZATTERIN A PAGINA 4

ECONOMIA

Il Fmi: gli italiani guadagnano meno di vent'anni fa

Per il Fondo monetario i redditi torneranno ai livelli pre-crisi solo fra un decennio

A PAGINA 18

OGGI NESPOLI DECOLLA CON LA SOYUZ PER LA NUOVA MISSIONE CHE DURERÀ SEI MESI

L'astronauta in orbita a 60 anni



Paolo Nespoli con i compagni di viaggio: l'americano Bresnik e il russo Ryazansky. Lo Campo A PAG. 29

Perché il tricolore viaggia nello spazio

ROBERTO BATTISTON

«Sono un lavoratore spaziale, uno space worker»: questa è la normale risposta di Paolo Nespoli quando gli si chiede chi è un astronauta. Niente di più, niente di meno.

CONTINUA A PAGINA 25

IL CASO

Primo passo verso i bambini su ordinazione

PAOLO MASTROIANNI
INVIATO A NEW YORK

Il primo embrione umano modificato geneticamente negli Stati Uniti è stato prodotto in Oregon. Finora questa pratica era stata documentata ufficialmente solo in Cina, ma la svolta americana annuncia un'accelerazione, che potrebbe portare nel prossimo futuro alla nascita di bambini su ordinazione.

CONTINUA A PAGINA 12
Archivio A PAGINA 12

Bracciano, stop ai prelievi L'ultimo giorno di Roma con l'acqua

Nella Capitale si stanno per chiudere i rubinetti: da mezzanotte stop ai prelievi dal lago di Bracciano. E sulla crisi idrica si apre un fronte giudiziario: ieri blitz dei carabinieri nella sede di Acea il cui presidente è indagato.

Giovannini A PAGINA 9

La genesi economica della siccità

MARIO DEAGLIO

Attribuire al cambiamento climatico la colpa alla carenza d'acqua è una scorciatoia troppo comoda.

CONTINUA A PAGINA 25

ISIS, VOCI DAL FRONTE

La guerrigliera e il terrorista: i volti di Raqqa

GIORDANO STABILE
INVIATO A RAQQA

Avin Der, 22 anni, guerrigliera femminista in cerca della compagna rapita e Abu Musa, 34, il combattente tunisino che voleva ricostruire il califfato medievale. A Raqqa si scontrano due mondi inconciliabili. Fra i guerriglieri curdi che avan-



GIORDANO STABILE LA STAMPA
Avin Der, yezida



GIORDANO STABILE LA STAMPA
Abu Musa, tunisino

zono e controllano ormai quasi metà della capitale dell'Isis, c'è un gruppo di giovani yazide che dà la caccia agli aguzzini delle loro compagne sequestrate e vendute come schiave, mentre i miliziani stranieri cominciano a disertare e si consegnano al nemico. Sono i due volti della battaglia. Ecco i loro racconti.

ALLE PAGINE 10 E 11

HAI BISOGNO DI UN SUSTENIUM?

Scegli quello giusto per te, chiedi un consiglio nelle farmacie **ENERGY LOADING**

© 2017 Sustenium Energy Loading. Tutti i diritti sono riservati. Sustenium Energy Loading è un marchio registrato di Sustenium Energy Loading.

STAI PENSANDO ALLE VACANZE? NOI TE LE ASSICURIAMO!

polizzoviaggio.it

I punti chiave

La telefonata
Ieri a metà giornata c'è stata una telefonata del presidente Macron al premier Gentiloni sui temi dei cantieri francesi e della Libia. Telefonata definita «cordiale» da Roma. Parigi cerca di non rompere con l'Italia

Il negoziato
Martedì il ministro francese Le Maire sbarcherà a Roma per riprendere il negoziato con il premier Gentiloni e il ministro Calenda sui cantieri di Stx France, nazionalizzati in via temporanea

Migranti
Sul dossier libico e il tema dei migranti, dopo la bordata all'Italia, Macron frena solo in parte ricordando che «serve più cooperazione con i Paesi vicini, che oggi sono inadempienti»

Un mese di schermaglie



La chiusura dei porti
Dinanzi alla richiesta italiana di inviare le navi di profughi sulle coste degli altri Paesi europei, Francia e Spagna in primis, Macron alza i toni. Il 3 luglio il capo dell'Eliseo dice che è necessario distinguere migranti economici da richiedenti asilo, poi attacca: le frontiere vanno mantenute. Nessuna concessione dei porti. L'Italia resta sola

LEONARDO MARTINELLI
PARIGI

«Siamo pieni di buona volontà. E, quando si lavora con degli amici come gli italiani, uno non può che essere ottimista». Questa frase, pronunciata ieri dal ministro dell'Economia Bruno Le Maire, dal sorriso così francese e così educato, estrapolata dal contesto, appare assolutamente fuorviante rispetto a quanto il personaggio stava annunciando. La nazionalizzazione dei cantieri di Saint-Nazaire, che un accordo già concluso con François Hollande aveva in realtà promesso al controllo di Financière, Sortita quella del ministro che mandava in soffitta la dichiarazione, rassicurante per l'Italia, di poche ore prima del portavoce del governo Christophe Castaner: «Il nostro obiettivo non è nazionalizzare Stx France».

Nel frattempo, a Orléans, Emmanuel Macron, si esprimeva sui migranti. E alternava lirici accenti alla «dignità che spetta a queste persone» con altri alla concreta necessità di «aprire hotspot in Libia già da quest'estate, per selezionare i richiedenti asilo. Gli altri Paesi sono riluttanti. Noi cercheremo di farlo con l'Europa. E, altrimenti, noi la Francia, lo faremo». Punto e basta.

Una doppia bordata, fra Stx e dossier Libia, indiretta all'Italia. Ma al giovane presidente non importa: come nel caso del vertice organizzato a Parigi nei giorni scorsi, per risolvere la crisi libica, gioca da solo, dell'Italia non ha bisogno. Almeno nei fatti perché poi a parole l'Eliseo spende il resto della giornata a spiegare meglio per evitare fraintendimenti e

Il duello
Da sinistra il presidente francese Emmanuel Macron con il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni. Lo scontro Italia-Francia è su temi economici e di politica estera



malumori nel resto d'Europa, Italia in primis. Gli hotspot in Libia per selezionare già le domande di asilo ci saranno quando e se sarà stabilizzata la situazione, si faranno nell'ambito Ue (e il Commissario Dimitris Avramopoulos gli ha dato il suo appoggio) e non

con Parigi unica depositaria o capofila del progetto. «La Francia non vuole emarginare l'Italia nella gestione della crisi libica», è il commento diffuso dall'Eliseo in serata con il quale Macron conta di chiudere la querelle con Roma. «Non c'è stata alcuna emargina-

zione - insiste Parigi - all'inizio in queste trattative si mantiene il segreto, ma non è stato fatto nulla alle spalle dei partner europei, in particolare dell'Italia». A metà giornata c'è stata anche una telefonata di Macron al premier Gentiloni, su tutti i temi già liquidati a

sensu unico da Parigi, definita comunque a Roma «cordiale».

Bisognerà che gli «amici italiani» imparino a relazionarsi con la Francia macroniana. Quel muoversi in maniera ambigua dicendo tutto e il contrario di tutto, ma inviando a tratti siluri (in maniera

La partita sui migranti

La telefonata con l'Eliseo per ricucire
In agosto summit anche con la MerkelFRANCESCA SCHIANCHI
ROMA

L'appuntamento per un faccia a faccia europeo è per il 28 agosto. In Francia, per discutere di crisi libica, si incontreranno il presidente Emmanuel Macron, il nostro premier Paolo Gentiloni, la cancelliera tedesca Angela Merkel e il capo del governo spagnolo Mariano Rajoy. Forse l'invito verrà esteso anche ai rappresentanti di Ciad e Niger, i due Paesi africani in cui, ha spiegato ieri Macron, potrebbero in futuro sorgere centri di orientamento e pre-verifica delle richieste d'asilo. Lo hanno concordato ieri pomeriggio Gentiloni e Macron, nel corso di una telefonata chiarificatrice dopo le tensioni della giornata.

700

militari
Dovrebbero partecipare in questo numero all'operazione Mare sicuro

ta, in parte stemperate quando l'Eliseo ha smentito la notizia di voler creare quest'estate hotspot in Libia per esaminare le candidature dei rifugiati.

Ma può darsi che un incontro Italia-Francia si tenga anche prima: l'Eliseo ha chiarito che «la Francia non vuole emarginare l'Italia», e il presidente Macron, al telefono con Gentiloni, ha espresso la volontà di venire a Roma nelle prossime settimane, anche se da Palazzo Chigi una risposta ancora non è arrivata. Di certo, la Libia è stata al centro della giornata di ieri: un summit tra premier, ministri interessati (Alfano per gli Esteri, Minniti per l'Interno e Pinotti per la Difesa), e vertici di sicurezza e servizi ha affrontato la richiesta avanzata dal capo di

governo al-Sarraj di navi italiane nelle acque del Paese africano per lottare contro i trafficanti di uomini. Sul tavolo, la necessità di discutere quale tipo di missione proporre a deputati e senatori (oggi un provvedimento arriverà sul tavolo del Consiglio dei ministri, da portare la settimana prossima in Parlamento), quali regole di ingaggio stabilire con la controparte libica, quale consistenza dare alla missione.

A Palazzo Chigi si sono confrontate due linee: una più favorevole a un intervento light, di dimensioni contenute, e una, prevalente, più propensa a una missione di dimensioni consistenti. Alla fine, si tratterà di una missione di appoggio e supporto alla Marina e alla Guardia costiera libica che uti-



La nave
La Marina militare è pronta a schierare il «Bersagliere»

lizzerà mezzi dell'operazione Mare sicuro, composta da circa 700 militari: si parla di quattro o cinque navi e altrettanti aerei, forse droni e un sottomarino, e centinaia di militari, comandati da un ammiraglio a bordo di una fregata Freem. È previsto che forniranno anche una piattaforma per riparare i mezzi libici. Chiarezza dovrà esserci sul trattamento dei nostri soldati («evitiamo un nuovo caso marò», raccomanda una fonte di governo) e su quello riservato ai migranti ripor-

tati sulle coste libiche.

Intanto, esponenti di maggioranza in Parlamento stanno già lavorando per cercare un consenso più ampio possibile al provvedimento. Da Forza Italia, Silvio Berlusconi dice che «l'accordo con le autorità libiche è l'unica soluzione»: se la proposta del governo sarà efficace, loro voteranno a favore. Mentre la sinistra di Mdp definisce «non scontato il suo via libera. Martedì l'approdo in Parlamento».

© BY NICK NICHOLSON/GETTY IMAGES

AFFARI E DIPLOMAZIA

Sarraj e Haftar a Parigi
La diplomazia di Macron
tesse per settimane la tela
grazie anche agli emiratini. Il
risultato è il summit, con
stretta di mano e
dichiarazione di intenti su
cessate il fuoco ed elezioni,
fra i due rivali libici, il
generale della Cirenaica
Haftar e il premier Al-Sarraj.
È il 25 luglio e Macron con
questa mossa scavalca
l'Italia sul dossier Libia



I cantieri Saint-Nazaire
Un accordo già concluso con
François Hollande aveva
promesso il controllo dei
cantieri di Saint-Nazaire a
Fincantieri. Ma ora il nuovo
presidente Emmanuel
Macron fa retromarcia e
decide di nazionalizzare i
cantieri, esercitando
seppure temporaneamente,
il diritto di prelazione
all'acquisto. Immediata le
proteste ufficiali dell'Italia



Gli hot spot
Il presidente dà l'ennesima
accelerata sul tema dei
migranti annunciando, ieri,
la realizzazione di hot spot
per i migranti in Africa. U
vorrebbe fare - precisa poi
insieme alla Ue - in Niger ma
anche in Libia, «quando sarà
stabile». Il suo piano ricalca
quello europeo. Ma
l'attivismo del presidente
trasforma l'idea europea in
qualcosa di «francese»

doppio attacco

Parigi nazionalizza i cantieri di Saint-Nazaire
Padoan e Calenda: inaccettabile. Ed è scontro
sull'idea francese di centri per rifugiati in Libia

I cantieri

SAINT-NAZAIRE		PARIGI
Capacità di costruzione	Navi civili e militari (anche portaerei)	Nantes
Dipendenti	2.600	Lione
Portafoglio ordini	14 navi da crociera	Tolosa
Valore stimato	12 miliardi di euro	Marsiglia



La maggioranza dei cantieri Saint-Nazaire erano stati promessi a Fincantieri

educata), con in testa l'idea precisa dell'obiettivo da perseguire: «Salvaguardare i nostri interessi strategici», ha detto ieri Le Maire. Così, uno non se ne è neppure reso conto e in pochi giorni la situazione è precipitata. Mercoledì il ministro aveva minacciato di

applicare «il diritto di prelazione a (lo Stato francese) già controlla il 33% di Stx France) e di nazionalizzare tutto, se il governo italiano e Fincantieri non accettavano le sue condizioni (rinunciare al controllo dei cantieri). Ebbene, una volta arrivato il emblema, ieri, senza

indugi, ecco la nazionalizzazione, che costerà 80 milioni di euro (quelli che solo Fincantieri aveva deciso di metterci, non c'erano altri concorrenti), alla faccia delle ristrettezze di budget altrimenti invocate a Parigi.

Le Maire dice che tutto questo

sarà temporaneo e martedì sbarcherà già a Roma per riprendere il negoziato con Gentiloni e il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, anche perché a Saint-Nazaire perfino certi sindacalisti, finora scettici sugli investitori stranieri (per di più ita-

liani), iniziano a preoccuparsi per una gestione statale e poco efficiente. E a temere l'arrivo del solito fondo d'investimento che la cantieristica navale non sa neppure cosa sia. I francesi sperano che, insistendo, gli italiani cederanno. Da Roma gli rispondono i

due più diretti interessati, i ministri Calenda e Padoan con un comunicato congiunto: «Nazionalismo e protezionismo non sono basi accettabili su cui regolare i rapporti tra due grandi paesi europei. Per realizzare progetti condivisi servono fiducia e rispetto reciproco».

Le Maire furbescamente ha ricordato come sullo sfondo ci sia «anche la possibilità di una cooperazione nel settore militare», che a Roma farebbe molto comodo. «Vogliamo difendere il nostro know how - ha aggiunto - Non vogliamo che finisca nelle mani di una grande potenza europea». Che è la Cina, dove Fincantieri può contare su una joint venture.

Sul dossier libico e soprattutto sul tema migranti invece Macron, pur frenando e facendosi anche in parte correggere dalla sua ministra degli Affari europei Nathalie Loiseau, in visita a Roma, va al fronte. Se il caso hot spot viene in parte contenuto, restano però le parole pronunciate a Orleans dal presidente. Altra sfilata all'Italia. Macron infatti ha rincarato la dose ricordando che «serve più cooperazione con i Paesi vicini, che oggi sono inadempienti».

«Metà dei richiedenti asilo in Francia - ha aggiunto - in media hanno già fatto domanda in uno di questi Paesi vicini». E poi, «bisogna modificare le regole di Schengen per ristabilire i controlli alle frontiere in caso di crisi migratoria». Due temi, quello della cooperazione e delle frontiere, su cui l'Italia da anni ormai chiede condivisione e politiche comuni. Quelle che Macron sembra evitare. Anche se con eleganza.

La partita economica

Gentiloni fa muro, "non trattiamo" Il Pd: ci riprendiamo la rete Telecom

PAOLO BARONI
CARLO BERTINI
ROMA

«No caro Emmanuel, se è così noi rompiamo». Sono le tre e mezzo quando il premier legge il flash con la notizia ufficiale della nazionalizzazione di Stx impugnando il suo smartphone mentre si sta facendo sfoltire la chioma brizzolata nella barba di Montecitorio. Ha da poco concluso la conferenza stampa dopo il vertice sulla Libia e quando arriva il messaggio non fa una piega, sa già tutto fin dalla mattina. Se non altro perché, come fa da anni, ha letto «le Monde» insieme agli altri giornali esteri. Intenzione, comunque, è quella di «rispondere a tono» a Macron. Cosa che fa la prima persona

50

per cento
La quota massima che Parigi è disposta a lasciare a Fincantieri mentre lo Stato francese avrebbe in mano l'altra metà. Invece Fincantieri vuole la maggioranza

tre ore dopo quando il presidente francese si fa vivo al telefono, per sostenere che il suo governo «non ha stracciato nessun accordo», ma ha «semplicemente fatto valere un suo diritto, la prelazione sul capitale di Stx». Paolo Gentiloni è molto irritato è la sua risposta è inusuale secca. Per prima cosa «l'accordo c'era», ribatte il premier, ed è quello siglato il 12 aprile tra Fincantieri ed il governo dell'epoca. Secondo punto: «La proposta di dividere a metà il capitale di Stx 50% ciascuno è irricevibile. A voi non sta bene? Allora rompiamo la trattativa».

Passano pochi minuti, giusto il tempo di un rapido giro di telefonate tra Palazzo Chigi, il Tesoro e lo Sviluppo economi-

co, ed arriva la nota congiunta di Padoan e Calenda. Che definiscono «grave e incomprensibile» la decisione del governo francese di nazionalizzare Stx France. In particolare Calenda col suo insiste per non cambiare assolutamente posizione: «O i francesi pagano una penale, oppure ci lasciano la maggioranza, ma non siamo disposti a trattare».

Le motivazioni addotte ieri dal ministro dell'Economia francese Bruno Le Maire per nazionalizzare Stx, l'intenzione di tutelare l'interesse nazionale e l'occupazione, vengono giudicate essenzialmente infondate. Di garanzie sull'occupazione e sul mantenimento dei siti produttivi, dei rischi connessi al trasferimento delle tecnologie e dei rapporti con



Presidente del Pd
Matteo Orfini propone una misura forte per reazione al caso Stx: nazionalizzare la rete di Telecom, società in mano a Vivendi

Paesi terzi (la Cina in primis) italiani e francesi, infatti, hanno già discusso a lungo. «Non ci siamo mai sottratti al confronto su questi temi» spiegano fonti di governo. E anche ora l'Italia resta disponibile ad ulteriori trattative e messe a punto. Su una cosa sola il governo italiano non ha intenzione di cedere, ovvero che la nuova «governance» di Stx deve consentire agli italiani la piena gestione. E questo significa una sola cosa: Fincantieri deve avere almeno

il 50 più uno delle azioni. E questo, in vista dell'incontro di martedì, è «un punto saldo».

Linea dura del governo, dunque. Come è altrettanto dura la minaccia del presidente Pd Matteo Orfini che arriva a suggerire come contromossa di nazionalizzare la rete Telecom (società finita nell'orbita del francese di Vivendi). «Che non è solo una infrastruttura di comunicazione ma anche di sicurezza strategica per il nostro Paese».

Jena
Lui

Se ci fosse ancora Lui i francesi non si sarebbero permessi. (Lui sarebbe Renzi).

jena@lastampa.it